

verso di lui. La paura fu tale che l'uomo si alzò di scatto, e dimentico del tormento della sete, riprese il cammino. E arrivò in un luogo dove c'era l'acqua, e con l'acqua la salvezza.

Quel passo in più che non vuoi fare, fratello, può costarti la vita.

Rammentalo quando ti rassegni a non andare avanti.

Tradizione berbera

I BAMBINI E L'AQUILONE

3e.8

Due bambini attraversavano una vasta radura insieme al padre. Uno gli era in braccio, l'altro lo teneva per mano.

Ad un tratto si alzò un aquilone. Vedendolo, il secondo batté con gioia le mani, ma, distaccatosi dalla mano del padre, cadde e si ferì. Il primo invece, stretto nelle braccia del padre, poté esprimere la sua gioia senza alcun pericolo.

Così, nella vita spirituale, il primo rappresenta il totale abbandono in Dio, il secondo la fiducia in se stesso.

Sri Ramakrish

LA CURA

3e.9

Il medico scosse il capo deluso. Il suo paziente non dava segni di miglioramento. Da dieci giorni ormai, l'anziano non reagiva più alle cure. Si era abbandonato sul letto di ospedale e sembrava non avesse più voglia di lottare per la vita. Stanco e rassegnato.

Il giorno dopo, il medico che lo visitava scosse nuovamente il capo. Ma per la sorpresa. Tutti i valori dell'anziano era tornati a posto. Il vecchietto stava seduto, appoggiato ai cuscini e aveva ripreso colore.

«Ma che cosa le è successo?» chiese il medico. «Solo ieri disperavamo per la sua vita. E adesso tutto funziona a meraviglia! Si può sapere che cosa le è capitato?».

Il vecchietto sorrise. Annuì a lungo e disse: «Ha ragione. Qualcosa è capitato, ieri. Ieri è venuto a trovarmi mio nipotino e mi ha detto: "Nonno, devi tornare subito a casa: la mia bicicletta si è rotta!"

Se lasciamo entrare Gesù nella nostra vita (Lui ci chiami, Lui ci guidi, Lui sia con noi!) la nostra vita si trasforma e non rimane una vita piatta, ma diventa una vita felice e disposta a fare il bene.

PENSIERI di don BOSCO

• Uditte cosa dice il Signore: «Chi cammina col virtuoso sarà anche lui virtuoso. L'amico degli stolti diventerà loro somigliante. Guardati dal cattivo compagno come dalla faccia di un serpente velenoso». Insomma, se camminerete coi buoni, io vi assicuro che andrete con i buoni in Paradiso. Al contrario, frequentando compagni perversi, vi pervertirete anche voi, col pericolo di perdere irrimediabilmente l'anima vostra.

- Chi semina opere buone, raccoglie buoni frutti.
- Se facciamo bene, troveremo bene in questa vita e nell'altra.
- Fate presto opere buone, perché può mancarvene il tempo.
- Chi salva l'anima salva tutto, chi perde l'anima perde tutto.
- In fine della vita si raccoglie il frutto delle buone opere.
- Chi fa bene in vita, trova bene in morte.

• Al mattino, appena svegliati, ripetete sempre: «Ave Maria».

• Recitiamo tre Ave Maria perché la Madonna ci liberi da ogni disgrazia.

• Mezzi positivi per conservare la castità: preghiera, fuga dell'ozio, frequenza dei santi Sacramenti, vigilanza nelle piccole cose. Fuga delle occasioni.

• Tutti hanno bisogno della Comunione: i buoni per mantenersi buoni, e i cattivi per diventare buoni.

• I due sostegni più forti a reggervi per la strada del cielo sono i sacramenti della Confessione e Comunione. Perciò guardate come un grande nemico dell'anima chiunque cerca di allontanarvi da essi.

• Bisogna che il Signore prenda possesso del cuore dei giovani prima che vengano guastati dal peccato.

• Cristiano, se vuoi fare l'azione più efficace per vincere le tentazioni, l'azione più sicura a farti perseverare nel bene, fai la santa Comunione.

• Raccomando costantemente frequenza dei sacramenti della confessione e della comunione.

• Fermiamoci a considerare l'immensa bontà di Dio, e fissiamo la mente su due pensieri: il tesoro prezioso che portiamo con noi, l'anima nostra per cui Dio si fece uomo; e il peccato, il gran male per cui Gesù è morto in croce.

• *Mamma Margherita ai suoi ragazzini*: Ricordatevi che Dio vi vede, e vede anche i vostri pensieri - Costi Dio quanto vuole, non è mai caro - L' insegnamento più efficace è fare noi per primi quello che si comanda agli altri!

• Voi sarete luce che risplende in mezzo al mondo, e col vostro esempio insegnerete agli altri come si deve fare il bene, come detestare e fuggire il male. Sono certo che voi continuerete ad essere la consolazione di don Bosco.

valle cominciò ad essere sommersa dall'acqua.

Il papà svegliò la mamma e il bambino: «Saliamo sul tetto!» disse. Prese il bambino, e salì in soffitta e là sul tetto, la mamma li seguì. Sul tetto si sentirono come naufraghi su un'isoletta, che diventava sempre più piccola. Perché l'acqua continuava a salire e arrivò implacabile alle ginocchia del papà.

Il papà si sistemò ben saldo sul tetto, abbracciò la mamma e le disse: «Prendi il bambino in braccio e sali sulle mie spalle!. Mettiti in piedi sulle mie spalle e alza il bambino sulle tue. Non aver paura. Qualunque cosa capiti, io non ti lascerò!».

La mamma baciò il bambino e disse: «Sali sulle mie spalle e non avere paura. Qualunque cosa capiti, io non ti lascerò!».

L'acqua continuava ad alzarsi. Sommerse il papà e le sue braccia tese a tenere la mamma, poi inghiottì la mamma e le sue braccia tese a tenere il bambino. L'acqua continuò a salire. Arrivò alla bocca del bambino, agli occhi, alla fronte.

L'angelo del Signore che era venuto a prendere le preghiere della sera, vide solo un ciuffetto biondo spuntare dall'acqua torbida. Con mossa leggera afferrò il ciuffo biondo e tirò. Attaccato ai capelli biondi venne su il bambino e attaccata al bambino venne su la mamma e attaccata alla mamma venne su il papà. Nessuno aveva mollato la presa.

L'angelo spiccò il volo e posò con dolcezza l'originale catena sulla collina più alta, dove l'acqua non sarebbe mai arrivata. Papà, mamma e bambino ruzzolati sull'erba si abbracciarono piangendo e ridendo.

Invece delle preghiere, quella sera, l'angelo portò in cielo il loro amore. E tutte le schiere celesti scoppiarono in un fragoroso applauso.

Il vivere l'uno per l'altro può diventare il nostro modo di vivere. Non solo diventa la nostra salvezza, ma anche la nostra gioia di vivere.

UN PASSO IN PIÙ

3e.7

Un nomade che attraversava il deserto fu costretto a fermarsi, stremato dalla sete. Si sedette sulla sabbia e, ricordandosi di aver udito che quando si sta per morire di sete si inizia a piangere, attese le lacrime.

Fu allora che avvertì uno strano fruscio: un serpente stava scivolando

«La riconoscerai, perché l'avevo segnata».

Il giovane muratore porse al compagno la sua Bibbia: «Riconosci il tuo segno?».

L'altro prese in mano il volume e rimase turbato. Era proprio la Bibbia che aveva murato, dicendo ai compagni di lavoro: « Voglio proprio vedere se uscirà di qui sotto!».

Il muratore sorrise: « Come vedi, è tornata da te».

IL SENTIERO

3e.5

Arrivarono un giorno nei loro grandi mantelli alcuni uomini perfidi e, sulla strada che portava alla scuola, s'impadronirono della bambina.

Galoppando di gran carriera su cavalli neri si allontanarono dal villaggio e presero la strada della foresta. Quegli uomini dal cuore di pietra portarono la bambina nel profondo della foresta. Volevano che si perdesse per sempre nella foresta.

La bambina piangeva terrorizzata. E ripeteva, quasi gridava la preghiera che la mamma le aveva insegnato: «Ave Maria, piena di grazia...». La poverina, abbandonata, si accucciò ai piedi di un grande albero.

Improvvisamente, fra le lacrime, proprio ai suoi piedi scorse una rosa. Poco più avanti c'era un'altra rosa, poi un'altra... formavano un sentiero... Attraverso quel sentiero si ritrovò nelle braccia della mamma e del papà.

Perché anche la mamma e il papà avevano continuato a dire l'Ave Maria.

Anche le nostre Ave Maria formano il sentiero che ci aiuta a non perderci nelle foreste di questo mondo.

INSIEME UNITI

3e.6

Nel cuore di una vallata di campi, prati e boschi, in una casetta a due piani, viveva una famigliola felice. Erano tre, per il momento: una mamma, un papà e un bambino biondo di sei anni. Al centro della valle scorreva un torrente allegro e tortuoso. La casetta sorgeva un po' isolata dal paese e così, la domenica, la famigliola si stipava in un'auto piccolina e andava a Messa nella chiesa parrocchiale.

La sera, prima di addormentarsi tutti insieme pregavano. Un angelo del Signore, tutte le sere, raccoglieva le preghiere e le portava in cielo.

Un autunno, piovve per molti giorni. Il torrente gonfiò di acqua scura. La

IL PIANO DI DIO

1e.1

Durante l'Ascensione, Gesù gettò un'occhiata verso la terra che stava piombando nell'oscurità. Soltanto alcune piccole luci brillavano timidamente sulla città di Gerusalemme.

L'Arcangelo Gabriele, che era venuto ad accogliere Gesù, gli domandò: «Signore, che cosa sono quelle piccole luci?».

«Sono i miei discepoli in preghiera, radunati intorno a mia madre. E il mio piano, appena rientrato in cielo, è di inviare loro il mio Spirito, perché quelle fiaccole tremolanti diventino un incendio sempre vivo che infiammi d'amore, poco a poco, tutti i popoli della terra!».

L'Arcangelo Gabriele osò replicare: «E che farai, Signore, se questo piano non riesce?».

Dopo un istante di silenzio, il Signore gli rispose dolcemente: «Ma io non ho un altro piano...».

Tu sei una piccola fiaccola tremolante nell'immensità della notte. Ma fai parte del piano di Dio. E sei indispensabile. Perché non ci sono altri piani. Unisciti a Dio con la preghiera e farai cose grandi.

IL DISEGNO

1e.2

Questo vale per chi si dà alla Preghiera: conosce veramente Dio!

Un bambino stava disegnando e l'insegnante gli disse: «E' un disegno interessante. Che cosa rappresenta?».

«È un ritratto di Dio».

«Ma nessuno sa come sia fatto Dio».

«Quando avrò finito il disegno, lo sapranno tutti!».

IL BARATTOLO

1e.3

Un professore arrivò in classe con un barattolo di vetro, di quelli solitamente usati per conservare gli alimenti. Lo appoggiò sulla cattedra, poi si chinò sotto il ripiano e tirò fuori una decina di pietre, di forma irregolare, e con attenzione, una alla volta, le infilò nel barattolo. Quando il barattolo fu riempito completamente e nessun'altra pietra

poteva essere aggiunta, chiese alla classe: «Il barattolo è pieno?». Tutti risposero di sì.

«Davvero?». Si chinò di nuovo sotto il tavolo e tirò fuori un secchiello di ghiaia. Versò la ghiaia agitando leggermente il barattolo, di modo che i sassolini scivolassero negli spazi tra le pietre. Chiese di nuovo: «Adesso il barattolo è pieno?». A questo punto la classe aveva capito.

«Probabilmente no», rispose uno.

«Bene», replicò l'insegnante. Si chinò sotto il tavolo e prese un secchiello di sabbia fine, la versò nel barattolo, riempiendo tutto lo spazio rimasto libero.

Di nuovo: «Il barattolo è pieno?».

«No!», rispose in coro la classe.

«Bene!», riprese l'insegnante.

Tirò fuori una brocca d'acqua e la versò nel barattolo riempiendolo fino all'orlo.

«Qual è il significato della storia?», chiese a questo punto...

Non dire che la tua vita, la tua giornata è già troppo piena, non c'è più posto per la Pregiera, per Dio. Essi possono penetrare, raggiungere tutto quello che tu hai fatto e ci stanno: non rubano tempo e spazio. Ma tu devi dar loro questa possibilità di entrare nella tua vita!

VA' TU PER ME

1e.4

Un uomo aveva l'abitudine di dire ogni domenica mattina a sua moglie: «Va' in chiesa tu e prega per tutti e due».

Agli amici diceva: «Non c'è bisogno che io vada in chiesa, c'è mia moglie che va per tutti e due».

Una notte quell'uomo fece un sogno. Si trovava con sua moglie davanti alla porta del Paradiso e aspettava per entrare. Lentamente la porta si aprì e udì una voce che diceva a sua moglie: «Tu puoi entrare per tutti e due!».

La donna entrò e la porta si richiuse. L'uomo ci rimase così male che si svegliò.

La domenica dopo, la più sorpresa fu sua moglie, quando all'ora della Messa si trovò accanto il marito che le disse: «Oggi vengo in chiesa con te».

L'OPERA DEL MERLO

3e.3

Avevo dieci anni e, mentre facevo merenda, osservavo un merlo che stava beccando delle bacche di sambuco che strappava avidamente da un cespuglio. Dopo un po', evidentemente sazio, volò sul muretto del cortile del mio vicino e cominciò a pulirsi ben bene il becco contro le pietre. Un piccolo seme di sambuco, quasi invisibile, gli scivolò dal becco e si infilò in una fessura del muretto.

Vent'anni dopo, quasi per caso, rividi quel vecchio muretto. Nel posto esatto dove si era fermato il merlo, si ergeva un prospero sambuco. Le sue radici affondavano dentro il muretto tra le vecchie pietre: la fatica e la fierezza del semino sfuggito al becco del merlo vent'anni prima!

Con un pezzo di mattone e scrissi sul muro: «Questa è l'opera di un merlo».

LA BIBBIA

3e.4

Un giovane muratore lavorava alla demolizione di una casa che doveva essere ristrutturata. Ad un tratto, staccando un pezzo d'intonaco, vide che un mattone era stato sostituito da un libro. Un grosso volume che era stato murato. Incuriosito, lo tolse. Era una Bibbia. Chissà come era finita là...

Il giovane muratore non aveva mai avuto molto interesse per questioni religiose, ma durante la pausa del pranzo cominciò a leggere quel libro.

Continuò alla sera, a casa, e per tante altre sere. A poco a poco scoprì le parole che Dio indirizzava proprio a lui. E la sua vita cambiò.

Due anni dopo, l'impresa del muratore si trasferì per lavoro in Arabia. Laggiù, gli operai condividevano piccole camerette. Una sera, il compagno di stanza del muratore lo osservò mentre cominciava tranquillamente a leggere la sua Bibbia.

« Che cosa leggi? », gli chiese.

« La Bibbia ».

« Uff! La Bibbia! Tutte balle! Pensa che io, una volta, ne ho murata una nella parete di una casa vicino a Milano. Sarei curioso di sapere se il diavolo è riuscito a farla uscire di là! ».

Il giovane muratore, sorpreso, guardò il suo compagno: « E se io ti facessi vedere proprio quella Bibbia? ».

ABBRONZARE L'ANIMA

3e.1

Un missionario in Papua Nuova Guinea si accorse che uno dei suoi nuovi cristiani, un fiero capo della tribù kanaka, alla fine di ogni Messa andava davanti al tabernacolo e vi rimaneva a lungo, dritto come una palma, a torso nudo. Era un uomo molto semplice, che non aveva ancora neppure imparato a leggere la Bibbia.

Un giorno il missionario non resistette alla curiosità e gli chiese che cosa facesse, così fermo e silenzioso davanti al tabernacolo.

Ridendo, il kanako rispose: «Tengo la mia anima al sole!».

Il maestro raduna i suoi discepoli e domanda loro: «Da dove prende avvio la preghiera?».

Il primo risponde: «Dal bisogno».

Il secondo risponde: «Dall'esultanza. Quando esulto, l'animo sfugge all'angusto guscio delle mie preoccupazioni e si leva in alto verso Dio».

Il terzo: «Dal silenzio. Quando tutto in me si è fatto silenzio, allora Dio può parlare».

Il maestro risponde: «Avete risposto tutti esattamente. Tuttavia, v'è ancora un momento da cui prende avvio e che precede quelli da voi indicati. La preghiera inizia in Dio stesso e da Dio stesso: dal suo amore per noi!»

UNA BELLA PRETESA

3e.2

Un giorno un capofamiglia venne a trovare Sri Rama krishna: - Bhagavàn, abbiamo sentito dire che hai visto il Signore. Fallo vedere anche a me e spiegami come ciò sia possibile.

Rispose il maestro: - Tutto dipende dalla volontà di Dio. Ma anche dalla tua. Se sei seduto sulle sponde di un lago e dici soltanto: «Ci son dei bei pesci nel lago», ne prenderai forse anche solo uno? Va' piuttosto a cercare il necessario per la pesca: una lenza, una canna, un po' d'esca, e getta l'amo nell'acqua. Il pesce salirà dalle profondità del lago, si avvicinerà, tu lo vedrai e farai di tutto per prenderlo.

Mi chiedi di vedere Dio e te ne stai lì tranquillo senza fare il minimo sforzo. Tu vorresti che io mungessi il latte, ne prendessi la crema, la trasformassi in burro e ti mettessi il burro in bocca su un cucchiaino d'argento. Sei un po' stolto, non ti pare?

SONO IO, O SIGNORE

1e.5

Sono io, sono io, sono io, o Signore, che ho bisogno di pregare, / sono io, sono io, sono io, o Signore, e ho bisogno di pregare. / Non mia madre o mio padre, ma io, o Signore, ho bisogno di pregare. / Non mia madre o mio padre, ma io, o Signore, ho bisogno di pregare.
(negro spiritual)

LA FINESTRA APERTA AL SOLE

1e.6

Un uomo aveva il cielo dell'anima coperto di nere nubi. Era incapace di credere alla bontà. Soprattutto non credeva alla bontà e all'amore di Dio.

Un giorno mentre errava sulle colline che attorniavano il suo villaggio, sempre tormentato dai suoi scuri dubbi, incontrò un pastore.

Il pastore era un brav' uomo dagli occhi limpidi. Egli si accorse che lo sconosciuto aveva l'aria particolarmente disperata e gli chiese: «Che cosa ti turba tanto, amico?».

«Mi sento immensamente solo».

«Anch'io sono solo, eppure non sono triste».

«Forse perché Dio ti fa compagnia...».

«Hai indovinato».

«Io invece non ho la compagnia di Dio. Non riesco a credere al suo amore. Com'è possibile che ami gli uomini uno per uno? Com'è possibile che ami me?».

«Vedi laggiù il nostro villaggio?», gli disse il pastore. «Ne vedi ogni casa? Vedi le finestre di ogni casa?».

«Vedo tutto questo».

«Allora non devi disperare. Il sole è uno solo, ma ogni finestra della città, anche la più piccola e la più nascosta, ogni giorno viene baciata dal sole, nell'arco della giornata. Forse tu disperai, perché tieni chiusa la tua finestra».

L'UOVO

1e.7

Una donna, che non aveva grandi risorse economiche, trovò un uovo. Tutta felice, chiamò il marito e i figli e disse: «Tutte le nostre preoccupazioni sono finite. Guardate un po': ho trovato un uovo! Noi non lo mangeremo, ma lo porteremo al nostro vicino, perché lo faccia covare dal-

la sua chiocchia. Così presto avremo un pulcino, che diventerà una gallina. Noi naturalmente non mangeremo la gallina, ma le faremo deporre molte uova, e dalle uova avremo molte altre galline, che faranno altre uova. Così avremo tante galline e tante uova. Noi non mangeremo né galline né uova, ma le venderemo e ci compreremo una vitellina. Alleveremo la vitellina e la faremo diventare una mucca. La mucca ci darà altri vitelli, finché avremo una bella mandria. Venderemo la mandria e ci compreremo un campo, poi venderemo e compreremo, compreremo e venderemo... ».

Mentre parlava, la donna gesticolava. L'uovo le scivolò di mano e si spiacicò per terra.

I nostri propositi assomigliano spesso alle chiacchiere di questa donna: «Farò... Dirò... Rimedierò... ». Passano i giorni e gli anni, e non facciamo niente. Gli altri, miei compagni mi possono aiutare ad essere più concreto e a realizzare progetti più concreti.

IL PIU' POVERO

1e.8

C'era un villaggio, molto tempo fa, i cui abitanti erano molto poveri. L'inverno da quelle parti era terribile e tutti erano preoccupati per un povero vecchio che avrebbe certamente sofferto molto: non aveva nulla da coprirsi se non qualche straccio. Gli sarebbe servito un maglione. Ma nessuno in quel villaggio ne possedeva due e nessuno aveva il denaro per aiutarlo.

Alla fine una donna ebbe un'idea: «Se ogni persona del villaggio toglie un filo dal suo maglione, riusciremo ad avere abbastanza filo da fare un maglione nuovo da regalare a quel povero vecchio. E nessuno se ne accorgerà!».

Accettarono tutti. Ognuno portò un filo. Tutti i fili furono attaccati l'uno all'altro e si formarono diverse matasse di lana. La brava donna lavorò per giorni con i ferri e confezionò un magnifico maglione multicolore.

Tutti insieme lo portarono al povero vecchio, all'inizio dell'inverno. Il povero uomo l'accettò con le lacrime agli occhi.

Così in quel gelido inverno nessuno nel villaggio ebbe freddo. E il povero vecchio era senza dubbio il più elegante con il suo maglione nuovo.

L' amore è l' unico tesoro che si moltiplica dividendo! Ma è nel gruppo che si trovano e si realizzano progetti e crescite del tutto speciali.

«Sì» rispose il bambino.

«No» ribatté il padre, «perché non mi hai chiesto di aiutarti».

Pregare è usare «tutte» le nostre forze, anche avere Dio con noi!

L'ABISSO E IL PONTE

2e.7

Un non credente e un credente si ritrovarono a percorrere la stessa strada.

- Vai anche tu verso il Grande Abisso? - chiese il non credente.

- Sì, al ponte che lo attraversa - rispose il credente.

- Non c'è ponte. Vado proprio per accertarmene e portarne la notizia a tutti.

Cammina cammina, arrivarono sull'orlo del Grande Abisso.

- Vedi che non c'è nessun ponte? - disse il non credente.

Ma mentre parlava il credente aveva già iniziato la traversata.

Dimmi come fai a camminare nel vuoto! - gridò il non credente, mentre il credente si allontanava.

- Ma io non cammino nel vuoto, cammino sul ponte!

Il non credente rimase di qua. Il credente giunse di là. Arrivato che fu, gridò:

- Qui è tutto bellissimo, proprio come avevo pensato. Perché non vieni anche tu?

- Non posso, per me non c'è ponte.

- Certo che se non te lo costruisci tu, nessuno te lo regala - disse il credente.

Il non credente tornò indietro. Voleva dire a tutti che oltre il Grande Abisso non si poteva andare. Ma ora, come fare? Perciò non disse nulla.

E nottetempo, in ginocchio, cominciò a costruirsi il suo ponte.

IL REGALO

2e.8

Mahadi El-Millah era in viaggio quando la carovana con cui viaggiava venne assalita dai briganti.

Quando i ladri vollero impadronirsi dei suoi beni, offrì al loro capo i libri e i pochi soldi che portava con sé dicendo: - Te li offro, sono un regalo. Non considerarli un furto.

Questi rispose: - I soldi li accetto, ma dei libri che me ne faccio?

- Ecco il favore che ti chiedo: quando tornerai a casa li regalerai ai tuoi figli.

- E loro, che ne ricaveranno?

- Impareranno a non diventare ladri, come è il loro padre.

tradizione uzbeka

È la grazia più grande, quella dell'ostrica. Quando le entra dentro un granello di sabbia, una pietruzza che la ferisce, non si mette a piangere, non strepita, non si dispera. Giorno dopo giorno trasforma il suo dolore in una perla: il capolavoro della natura. Lo stesso è quando entra in noi Gesù in persona, anche se ci sembra di sopportare un dolore, una perdita (del nostro egoismo).

LA LAMPADA DEL MINATORE

2e.5

Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada.

Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa e scomoda, la lampada gli cadde di mano e si infranse sul suolo.

A tutta prima, il minatore ne fu quasi contento: «Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione a dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro di meno. Mi sento molto più libero! Faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi! ».

Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi, ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto? Tentò di tornare indietro, ma finì sulla riva del laghetto che raccoglieva le acque di scolo.

«Non è molto profondo», pensò, «ma se ci finisco dentro, così al buio, angherò di certo».

Si gettò a terra e cominciò a camminare carponi. Si ferì le mani e le ginocchia. Era riuscito a fare solo pochi metri e si ritrovava sempre al punto di partenza.

E gli venne un'infinita nostalgia della sua lampada.

Attese umiliato che qualcuno scendesse per venire a cercarlo e lo portasse su, facendogli strada con qualche mozzicone di candela.

«Lampada sui miei passi è la tua parola, Signore, luce sul mio cammino.

Chi scopre la tua parola entra nella luce, anche i semplici la capiscono» (Sl. 119)

TUTTA LA FORZA

2e.6

Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro.

«Hai usato proprio tutte le tue forze? » gli chiese il padre.

L'IMMOBILITÀ DELL'EVEREST

1e.9

Gli uomini che sfidarono l'Everest, non si rassegnarono né alla prima né alla seconda sconfitta. Le spedizioni fallivano miseramente, e non pochi vi persero la vita.

Durante una cerimonia commemorativa nella quale si vollero ricordare Mallory e i suoi valorosi compagni, l'oratore esprime in parole lo spirito stesso di quell'assemblea.

- Everest! - disse - lo ti parlo a nome di tutti gli uomini coraggiosi. Tu ci hai sconfitti non una, non due, ma ben tre volte. Eppure, un giorno, saremo noi a vincere, perché tu non puoi diventare più grande di ciò che sei.

Noi sì!

(rielaborazione di Sabina Poggio)

LA TRAPPOLA

1e.10

C'era dunque un uomo talmente sommerso dai debiti che neppure l'intero tesoro del regno lo avrebbe potuto salvare. L'uomo allora finse di essere pazzo. Naturalmente voleva trarre in inganno anche i medici, poiché gli ultimi a saper distinguere un pazzo da un sano sono proprio loro. Ma la sua finzione era talmente perfetta che convinse della sua follia persino i debitori più sospettosi.

Un giorno però incontrò un saggio il quale, appena lo vide, lo prese in disparte e gli disse: - Che fai? Attento! A forza di fingerti pazzo rischi di diventarlo veramente. Il mio occhio già nota in te dei sintomi di autentica follia.

L'uomo smise subito la commedia, comprendendo come sia facile divenire quel che si cerca di apparire.

Sri Ramakrishna

RACCONTI per la 2a media

LA PICCOLA SACHI

2e.1

Poco dopo la nascita di suo fratello, la piccola Sachi cominciò a chiedere ai genitori di lasciarla sola con il neonato.

Essi si preoccuparono che, come quasi tutti i bambini di quattro anni, potesse sentirsi gelosa e volesse picchiarlo o scuoterlo, per cui dissero di no. Ma Sachi non mostrava segni di gelosia. Trattava il bambino con gentilezza e le sue richieste di essere lasciata sola con lui si fecero più pressanti.

I genitori decisero di consentirglielo. Esultante, Sachi andò nella camera

del bambino e chiuse la porta, ma rimase una fessura aperta, abbastanza da consentire ai curiosi genitori di spiare e ascoltare. Videro la piccola Sachi andare tranquillamente dal fratellino, mettere il viso accanto al suo e dire con calma: «Bambino, dimmi come è fatto Dio. Comincio a dimenticarmelo». Dan Millman

I bambini sanno com'è fatto Dio, ma arrivano in un mondo che fa di tutto per farglielo dimenticare il più in fretta possibile.

UN SORRISO ALL'AURORA

2e.2

Una toccante testimonianza di Raoul Follereau.

Si trovava in un lebbrosario in un'isola del Pacifico. Un incubo di orrore. Solo cadaveri ambulanti, disperazione, rabbia, piaghe e mutilazioni orrende.

Eppure, in mezzo a tanta devastazione, un anziano malato conservava occhi sorprendentemente luminosi e sorridenti. Soffriva nel corpo, come i suoi infelici compagni, ma dimostrava attaccamento alla vita, non disperazione, e dolcezza nel trattare gli altri.

Incuriosito da quel vero miracolo di vita, nell'inferno del lebbrosario, Follereau volle cercarne la spiegazione: che cosa mai poteva dare tanta forza di vivere a quel vecchio così colpito dal male?

Lo pedinò, discretamente. Scoprì che, immancabilmente, allo spuntar dell'alba, il vecchietto si trascinava al recinto che circondava il lebbrosario e raggiungeva un posto ben preciso.

Si metteva a sedere e aspettava. Non era il sorgere del sole che aspettava. Né lo spettacolo dell'aurora del Pacifico. Aspettava fino a quando, dall'altra parte del recinto, spuntava una donna, anziana anche lei, con il volto coperto di rughe finissime, gli occhi pieni di dolcezza.

La donna non parlava, lanciava solo un messaggio silenzioso e discreto: un sorriso. Ma l'uomo si illuminava a quel sorriso e rispondeva con un altro sorriso. Il muto colloquio durava alcuni istanti, poi il vecchietto si rialzava e trotterellava verso le baracche. Tutte le mattine. Una specie di comunione quotidiana. Il lebbroso, alimentato e fortificato da quel sorriso, poteva sopportare una nuova giornata e resistere fino al nuovo appuntamento con il sorriso di quel volto femminile.

Quando Follereau glielo chiese, il lebbroso gli disse: «È mia moglie! ». E dopo un attimo di silenzio: «Prima che venissi qui, mi ha curato in segreto, con tutto ciò che riusciva a trovare. Uno stregone le aveva dato una pomata. Lei tutti i giorni me ne spalmava la faccia, salvo una piccola parte, sufficiente

per apporvi le sue labbra per un bacio... Ma tutto è stato inutile. Allora mi hanno preso, mi hanno portato qui. Ma lei mi ha seguito. E quando ogni giorno la rivedo, solo da lei so che sono ancora vivo, solo per lei mi piace ancora vivere».

Certamente qualcuno ti ha sorriso stamattina, anche se tu non te ne sei accorto. Certamente qualcuno aspetta il tuo sorriso, oggi.

Se entri in una chiesa e spalanchi la tua anima al silenzio, ti accorgerai che Dio, per primo, ti accoglie con un sorriso.

IL GALLO E IL DIAMANTE

2e.3

Un povero gallo sconvolto e affamato andava disperatamente alla ricerca di qualcosa da mangiare. Becchettava ovunque, sotto fasci di legna, tra le foglie, intorno alle pietre e anche dietro ogni sassolino che poteva trovare.

All'improvviso il gallo si fermò. Lì, davanti a lui, c'era una pietra diversa dalle altre che brillava in modo particolare.

Il gallo cominciò a fissarla perplesso. Poi, di colpo, capì. Quella non era una pietra comune. La sua forma, il suo sfavillio e la sua dimensione lo dimostravano bene.

«Gli uomini ti chiamerebbero diamante», borbottò il gallo affamato, «ma, speciale o no, per me tu non vali più di un grano di riso», concluse e si voltò per continuare a becchettare.

Coloro che sono preoccupati solo di «beccare», passano accanto ai valori più preziosi, e neanche se ne accorgono. Per scoprire ciò che conta veramente, bisogna volerlo cercare.

LA PERLA

2 e . 4

Disse un' ostrica a una vicina: «Ho veramente un gran dolore dentro di me. È qualcosa di pesante e di tondo, e sono stremata».

Rispose l'altra con borioso compiacimento: «Sia lode ai cieli e al mare, io non ho dolori in me. Sto bene e sono sana sia dentro che fuori».

Passava in quel momento un granchio e udì le due ostriche, e disse a quella che stava bene ed era sana sia dentro che fuori: «Sì, tu stai bene e sei sana; ma il dolore che la tua vicina porta dentro di sé è una perla di straordinaria bellezza».